

INTERVISTA AD ANNAMARIA GIUSTARDI - Autrice del libro "IL BAMBINO DALL'ANELLO"

1) Sig.ra Annamaria, lei è l'autrice del libro IL BAMBINO DALL'ANELLO, che fiaba è e a chi si rivolge?

E' una fiaba che racconta di un bambino con un anello di ferro dentro di sé, proprio accanto al cuore. Un anello indistruttibile, che gli dà un immenso dolore. Ogni persona la può leggere, anche se il linguaggio è pensato principalmente per i bimbi, perché le fiabe parlano a tutti. Con le loro metafore, i loro personaggi magici e bizzarri, gli avvenimenti talora surreali che vi accadono permettono di raccontare eventi anche tragici e difficili da narrare con le parole della realtà, e di affrontarli con meno timori.

2) Perché ha pensato di scrivere una storia per bambini incentrata sulla disabilità?

Un po' di tempo fa, Stefania Azzali, mamma di Matteo e presidente dell'Associazione RING14, mi disse che le sarebbe piaciuto tanto avere una favola sulla sindrome Ring 14, una favola che raccontasse con parole semplici la malattia e la facesse così conoscere. "Il Bambino dall'Anello" mi è arrivata così, senza pensarci. Come tutto quello che scrivo, probabilmente l'avevo già dentro, ci avevo pensato senza rendermene conto da quando Stefania me ne aveva parlato.

3) Qual è la morale della storia? E' una fiaba che parla solo di bambini affetti da malattie rare?

Ognuno può trovare ciò che vuole in ciò che legge, sia questo un romanzo o una fiaba. Quello che importa è suscitare emozioni, domande e dare sensazioni. E, se questa fiaba le legge un bambino, è bello, dopo, domandargli che cosa ne pensa e parlarne con lui. Ma questo vale sempre: non bisogna a tutti i costi evitare ai bambini paura e dolore – dato che sono parte della realtà - ma bisogna accompagnarli a conoscere questi aspetti. L'anello di ferro non ce l'hanno soltanto i bambini affetti dalla sindrome Ring 14: l'anello può essere qualsiasi altra malattia, può essere una difficoltà, può essere qualsiasi cosa che impedisce di avere una vita normale e sana. Questa favola quindi può essere trasposta, io credo, in molti ambiti.

4) Che valenza didattica può avere questo progetto?

Mi piace molto il progetto didattico sviluppato dalle maestre della scuola Pezzani di Reggio Emilia. Mi stupisce sempre la ricchezza di contenuti che i bambini, ben guidati e ascoltati, sono capaci di esprimere con le modalità più diverse. Le loro parole sono così precise e adeguate ad esprimere quello che scoprono, messi di fronte a realtà anche difficili. E anche i disegni sono bellissimi, ricchi di particolari e di emozioni. Mi auguro che questo progetto venga ripreso in altre scuole, e spero che divenga traccia per ulteriori progetti volti all'integrazione e alla conoscenza della diversità.